

Franco Bampi

« Natale a Genova e nel mondo »

Venerdì 21 dicembre 2018 ore 16.00
Sala Chierici, Biblioteca Berio – Genova

« La Natività nel presepio »



1. Il presepio de A Compagna

Presepe o presepio?

Le due forme, presepio e presepe, hanno entrambe diritto di cittadinanza nella lingua italiana essendo state adoperate dai buoni scrittori.

L'Accademia della Crusca cita alcuni versi del **Manzoni** tratti dalla poesia "Il Natale" in cui usa una volta un termine, un'altra volta l'altro; e conclude così: "Se uno dei padri della lingua italiana come Alessandro Manzoni poteva usare nello stesso componimento e in un contesto assai simile sia presepio che presepe non possiamo dare altra risposta alla domanda dei nostri lettori che non sia: si possono usare entrambi i termini".

Personalmente io preferisco presepio; in genovese l'unica parola registrata è prezépio.

L'**etimologia** di entrambe le versioni è questa: dal latino *præsepe*, *præsepium* composto di *præ* innanzi e *sæpes* chiuso, recinto. Propriamente luogo che ha dinanzi un recinto e quindi stalla, ma anche greppia, mangiatoia.

Cos'è il presepio

Il presepio è una rappresentazione artistico-figurativa della nascita di Gesù nella mangiatoia di una stalla a Betlemme. Nella Natività vediamo la Sacra Famiglia e i pastori, sullo sfondo l'asino e il bue. L'adorazione dei saggi d'Oriente, i tre Re Magi, viene inclusa nel paesaggio il 6 gennaio.

Luca

Luca 2,6-7: ⁶Mentre si trovavano là (a Betlemme), giunse per lei il tempo di partorire. ⁷e diede alla luce il suo figlio primogenito. Lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto all'albergo.



2. Gloria



3. In excelsis Deo!

Luca 2,8-20 descrive l'adorazione dei pastori e l'angelo che, assieme all'esercito celeste, lodava Dio così:

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

E pace in terra agli uomini che egli ama.

Matteo

Matteo 2,1-12 racconta dell'episodio dei Re Magi.



4. Adorazione dei Magi ossia il Presepio: scultura di Elia e Giovanni Gagini datata circa 1457

In uno spazio così limitato sono riusciti a rappresentare in modo plastico e magistrale: il suonatore di cornamusa con cane dormiente, pellegrini in preghiera e a cavallo, il pastore con il gregge e il boscaiolo che pota un albero. Dentro la capanna, il bue e l'asinello, in alto un angelo. Poi i Magi che offrono i propri doni con uno di loro, in ginocchio, in adorazione del Bambino. Un cavallo che beve alla fonte mentre gli scudieri accudiscono gli altri due... Strepitoso!!!

Specifica i tre doni (oro, incenso e mirra), ma non il loro numero né i loro nomi (Baldassarre, Melchiorre e Gaspare) che sono precisazioni tardive della tradizione popolare.



5. Dromedari o cammelli



6. dromedario, cavallo, elefante



7. Tre cavalli (bianco, nero, rosso)

Circa le **cavalcature** possono essere dromedari (ovvero cammelli) o cavalli. Nel presepio popolare, i Re Magi sono rigorosamente montati su cavalli, il cui colore è anch'esso rigorosamente indicato dalla tradizione: uno dal pelo rosso-bruno (baio), uno bianco e uno nero.

Altre fonti

Sono i **Vangeli apocrifi** a parlare del **bue** e dell'**asino**.

La **stella cometa** non è citata nel Vangelo di Matteo che parla solo di una stella senza dire altro.



8. Giotto: L'Adorazione dei Re Magi con stella cometa

Questo simbolo sarebbe entrato nella leggenda grazie ad un dipinto di **Giotto**. Nella sua **Adorazione dei Magi**, nella Cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto rappresentò nella natività una cometa. Era il 1305 e quella riprodotta dal pittore sarebbe in realtà la cometa di Halley, comparsa nel 1301.

Storia del presepio

La raffigurazione della Natività ha origini antiche: i cristiani dipingevano e scolpivano le scene della nascita di Cristo nei luoghi di incontro, come le Catacombe romane. Quando il Cristianesimo uscì dalla clandestinità, le immagini della natività cominciarono ad arricchire le pareti delle prime chiese; mentre nel 1200 si iniziarono a vedere le prime statue.



9. San Francesco d'Assisi

La scena della Natività fu ricostruita per la prima volta nel **1223** da **San Francesco d'Assisi**, ritenuto il “fondatore” del presepe. L'idea era venuta al Santo durante il Natale dell'anno prima a Betlemme. Francesco rimase particolarmente colpito tanto che, tornato in Italia, chiese a **Papa Onorio III** di poter ripetere le celebrazioni per il Natale successivo.

A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi in chiesa. Così il Papa gli permise di celebrare una messa all'aperto a **Greccio**, in provincia di Rieti nel Lazio: i contadini del paese accorsero nella grotta, i frati con le fiaccole illuminavano il paesaggio notturno e all'interno della grotta fu inserita una mangiatoia riempita di paglia con accanto il bue e l'asinello. **Quello fu il primo presepe vivente**: una tradizione che si rinnova ancora oggi in piccoli e grandi centri dove si rievoca la Notte Santa.

Il **primo presepe** con tutti i personaggi risale al **1283**, per opera di **Arnolfo di Cambio**, scultore di otto statuine lignee che rappresentavano la natività e i Magi. Questo presepio è conservato nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma.

Come è fatta la Natività tradizionale

Grotta o stalla?

Anche la **stalla** o la **grotta** in cui Maria e Giuseppe avrebbero dato alla luce il Messia non compare nei Vangeli canonici.

Nella Palestina dei tempi di Gesù, le stalle erano per lo più costruzioni precarie di legno appoggiate ad anfratti naturali o scavati nella roccia, così che dire "**grotta**" o "**stalla**" era praticamente la stessa cosa.

Ricordo che la narrazione della nascita di Gesù è descritta nel vangelo apocrifo del V-VI secolo detto dello "**Pseudo Matteo**", ove si racconta che il Santo Bambino viene partorito in una grotta, dove resta tre giorni, ma poi deposto dalla madre in una stalla, dove pure rimane tre giorni:

"Tre giorni dopo la nascita del Signore nostro Gesù Cristo, la beatissima Maria uscì dalla **grotta** e, entrata in una **stalla**, depose il fanciullo in una mangiatoia, e il bue e l'asino l'adorarono".

Spesso oggi si parla della **capanna** o di altri luoghi data l'abitudine di ambientare il presepio in qualsiasi luogo.

Ornamenti

Tradizionalmente sopra la Natività si pone uno o più angeli oppure si pone la stella cometa.



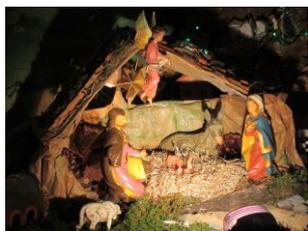
10. A Compagna



11. Viganego chiesa



12. Viganego bosco



13. Santa Caterina da Genova in chiesa



14. da Internet



15. Cometa



16. Cometa



17.



18.



19. Cometa e angelo

*Davanti a-o prezepio
di Vito Elio Petrucci*

Vegni Banbin Gexù
Nasci chi a Zena!

Se ti çerchi pe dâ quella speransa
che a-a gente a vegne
solo da-o tò amô,
nasci chi a Zena
t'atroviæ do dô.

Se ti veu che o tò canto
paxe o pòrte
inte famigge
pinn-e de tremô,
perché no san doman
cöse atroviàn,
nasci chi a Zena
ti daiæ 'na man.

Se ti veu co-a tò graçia
de figeu
açende di sorizi,
alargâ i cheu
d'òmmi seræ
e dònne coragioze,
nasci chi a Zena
che ti n'atroviæ.

Se lagrime e sospii
ti veu asciugâ
de quelli che ti veddi solo ti,
perché a gente
a l'asconde dignitoza,
amiga de so strasse,
parente de l'òrgolio
compagna de l'önô,
nasci chi a Zena
ti staia con lô.

Nasci Segnô
perché doman chi canta
inte questa çitæ che va in rovinn-a

no segge solo in pövou Sciô Reginn-a
ma di figeu picin comme t'ê ti
pe in doman ciù felice de sto chi.

L'invocazione di Petrucci al Bambin Gesù è del tutto coerente ccol fatto che ognuno ambienta il presepio e la Natività come più gli aggrada. Vediamo una carrellata di esempi.



20. Madonnetta



21. Boschetto in chiesa



22. Boschetto davanti all'altare



23. Santa Caterina



24. Santa Caterina



25. Museo dei Cappuccini



26. Viganego in chiesa



27. Privato



28. Museo dei Cappuccini



29. / 30. San Pietro alla Foce: presepio nel gozzo



31. / 32. Museo dei Cappuccini: i pescatori



33. / 34. Museo dei Cappuccini: presepe con tappi di spumante 35. Morando Gall. Mazzini



36. / 37. Via Garibaldi: lastricato in rifacimento



38. / 39. / 40. Chiesa del Gesù: Natività